

«Sarebbe assurda la tentazione di rinunciare al nostro patrimonio, o di diluirlo all'interno di qualche entità partitica più ampia»

«Sono assolutamente convinto che un esito infausto della difficilissima prova del governo avrebbe conseguenze pesanti per la sinistra»

«Il rilancio di una forza socialdemocratica e il rilancio della coalizione sono contestuali. Evitiamo i pregiudizi sulla leadership»

L'INTERVISTA ■ GIORGIO NAPOLITANO

«Rinnoviamoci, ma dentro l'identità socialista»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA «Mi scusi un attimo, devo rispondere al telefono...». Alla cornetta parla un po' in francese e un po' in inglese. La telefonata poi finisce con un appuntamento: a Bruxelles nei prossimi giorni. L'ultimo weekend d'agosto ha svuotato anche gli uffici della Camera. E così Giorgio Napolitano è da solo, nel suo studio, senza collaboratori. Deve fare tutto da solo. Le sue ferie? Già finite, domani, appunto, andrà a Bruxelles. Questa estate, però, non è stata la «solita» per la sinistra. A giugno, c'è stata la sconfitta elettorale. E da lì ha preso le mosse un lungo, difficile dibattito che ancora l'attraversa. Parliamo da qui.

Allora Napolitano che impressione si è fatto della discussione che ha coinvolto intellettuali e dirigenti della sinistra?

«Una cosa mi ha colpito più di altre: la tendenza a interrogarsi su questioni di fondo, su questioni - come potrei definirle? - quasi "pregiudiziali" rispetto ai discorsi concreti. Pregiudiziali alle scelte politiche che sono dinanzi alla sinistra, quella italiana e quella europea».

«E questo cosa le ha rivelato?» «Mi ha fatto toccare con mano la profondità del turbamento che ha raggiunto la sinistra. Insomma, mi sembra che il risultato elettorale di giugno, pur negativo, pur per certi versi inquietante, sia stato vissuto al di là della sua valenza come occasione per far precipitare preoccupazioni, interrogativi, ragionamenti che circolavano da tempo, senza magari riuscire a giungere in superficie».

Si può tentare già una sintesi di questa discussione?

«No, la discussione va proseguita. Semmai questo dibattito mette in risalto una cosa...».

Un punto, un tema? «No, non sto parlando di questo. Credo che un confronto su grandi questioni storico-strategiche debba essere sviluppato al di là delle interviste che può ospitare meritoriamente un quotidiano. Le interviste, penso a quelle pubblicate sull'Unità, sono da considerarsi uno stimolo importante, ma ci vuole ben altro sforzo di sistematicità».

Che ci vuole allora? «È ormai evidente la necessità, per la sinistra, di una rivista di cultura politica. Ricordiamoci che in Italia c'era "Rinascita", "Mondo operaio": oggi invece non c'è nulla. Ed è decisivo, invece, per la sinistra avere uno strumento di quel tipo. Una rivista in cui una direzione si assume la responsabilità di chiamare tutti i soggetti, interessati e interessanti, ad un confronto su determinati te-

mi. Altrimenti, ho la sensazione, che la discussione proceda un po' a ruota libera».

Il confronto, quello sviluppatosi sull'Unità ma anche su altri giornali, ha però legato il tentativo di ridefinizione dell'identità alle prossime scadenze politiche.

«Sì, certo. Eio, per esempio, sono molto d'accordo con chi, sulle vostre pagine, ha sostenuto che è decisivo, per lo sviluppo della sinistra, il successo dell'azione di governo. Il punto è proprio qui: come il governo deve attrezzarsi e come deve attrezzarsi un partito della sinistra perché quello sforzo riesca».

Facciamo un piccolissimo passo indietro però. Le chiedo: che sinistra è uscita dal voto europeo?

«Una sinistra colpita nelle sue sicurezze. Al punto tale da mettere in discussione radicalmente se stessa. Perché si è percepito, più di quanto non fosse accaduto in precedenza, la difficoltà del Ds a crescere come forza rappresentativa, come forza unitaria della sinistra. Perché si è avuta l'esatta dimensione delle difficoltà dei diesse a raccogliere anche in termini di voti - le diverse tradizioni storiche, politico-culturali della sinistra, del riformismo socialista, s'è avuta netta la percezione della difficoltà dei diesse a far crescere il consenso».

Molti, subito dopo giugno, hanno sostenuto che forse non c'è più bisogno di un partito della sinistra. Lei che ne pensa? «Sì, è vero. Vengono avanti, più o meno esplicitamente, tendenze in questo senso. Che ne penso? Penso che sarebbe insensato mettere in discussione - o anche semplicemente mettere in ombra - ciò che rappresentiamo. Sarebbe insensato mettere in discussione - o anche solo in ombra - la responsabilità che abbiamo di rappresentare un filone



stro ruolo dentro qualche entità partitica più ampia. E più colorita».

C'è bisogno, insomma, di socialdemocrazia in Italia?

«Sì. C'è bisogno di un partito capace d'iniziativa e di elaborazione, capace di esprimere il suo contributo dentro il filone del socialismo europeo. In nessun modo però questo ruolo si realizza astrandosi dal problema di come rilanciare la coalizione di centro-sinistra».

Per essere più chiari, che sta dicendo?

«Sto dicendo che il rilancio del partito socialdemocratico e il rilancio della

te di governo e non affrontare di pro una serie di problemi».

«In proprio? Che significa?» «Sviluppare una propria capacità di elaborazione politica e programmatica, sviluppare una propria capacità d'iniziativa nel paese. Per capire: sono convinto che sia importante il ruolo dei diesse nella valorizzazione dei risultati dell'azione di governo ma è importante anche il contributo che la sinistra deve dare alla definizione ulteriore di priorità e di scelte convincenti da qui fino al 2001. I diesse devono essere "dentro" l'azione di governo, dunque, ma devono anche qualificare la propria presenza nella società su tutto l'arco dei problemi di cambiamento e di giustizia, di costruzione dell'Europa unita, di promozione della pace e della cooperazione internazionale».

Una breve parentesi: parla di pace e cooperazione. Alla luce della tragedia che continua, in Jugoslavia, non ha nulla da rimproverarsi la socialdemocrazia per come ha gestito la guerra?

«La scelta italiana di fronte alla tragedia del Kosovo è stata giusta. È stata una scelta ben condotta dal governo e segnatamente dal presidente del Consiglio. E sono convinto che quella scelta abbia rappresentato una buona caratterizzazione della sinistra, anche se, è vero, che una parte della sinistra è stata riluttante nel sostenere. Naturalmente la scelta di cui parlo non s'è esaurita il 24 marzo, quella scelta per la pace e la cooperazione deve continuare, per af-

frontare i bisogni di cambiamento, di democrazia e di giustizia nei Balcani».

Pace e guerra a parte, lei sostiene che la sinistra deve caratterizzarsi per la ricerca sui temi della giustizia sociale. Siamo arrivati così a parlare del welfare. Anche lei è convinto che questa sia la "nuova frontiera" della sinistra, si vince o si perde su questo?

«Le rispondo, con una premessa, però...».

Quale? «C'è stata una lettura delle difficoltà dei diesse e della stessa coalizione secondo la quale tutto è dipeso dal fatto che dopo il maggio del '98, dopo cioè l'ingresso nell'euro, non ci sarebbe stato un altro obiettivo unificante. A me questa sembra una lettura molto semplicistica, non vorrei che in qualche modo si mitizzasse l'idea stessa di "un obiettivo unificante"».

Che vuol dire con questo? «Intanto non vorrei che si sottovalutassero altre scelte, altri risultati acquisiti. Innanzitutto perdersi la socialdemocrazia per come ha gestito la guerra? «La scelta italiana di fronte alla tragedia del Kosovo è stata giusta. È stata una scelta ben condotta dal governo e segnatamente dal presidente del Consiglio. E sono convinto che quella scelta abbia rappresentato una buona caratterizzazione della sinistra, anche se, è vero, che una parte della sinistra è stata riluttante nel sostenere. Naturalmente la scelta di cui parlo non s'è esaurita il 24 marzo, quella scelta per la pace e la cooperazione deve continuare, per af-

frontare i bisogni di cambiamento, di democrazia e di giustizia nei Balcani».

Pace e guerra a parte, lei sostiene che la sinistra deve caratterizzarsi per la ricerca sui temi della giustizia sociale. Siamo arrivati così a parlare del welfare. Anche lei è convinto che questa sia la "nuova frontiera" della sinistra, si vince o si perde su questo?

«Le rispondo, con una premessa, però...».

Quale? «C'è stata una lettura delle difficoltà dei diesse e della stessa coalizione secondo la quale tutto è dipeso dal fatto che dopo il maggio del '98, dopo cioè l'ingresso nell'euro, non ci sarebbe stato un altro obiettivo unificante. A me questa sembra una lettura molto semplicistica, non vorrei che in qualche modo si mitizzasse l'idea stessa di "un obiettivo unificante"».

Che vuol dire con questo? «Intanto non vorrei che si sottovalutassero altre scelte, altri risultati acquisiti. Innanzitutto perdersi la socialdemocrazia per come ha gestito la guerra? «La scelta italiana di fronte alla tragedia del Kosovo è stata giusta. È stata una scelta ben condotta dal governo e segnatamente dal presidente del Consiglio. E sono convinto che quella scelta abbia rappresentato una buona caratterizzazione della sinistra, anche se, è vero, che una parte della sinistra è stata riluttante nel sostenere. Naturalmente la scelta di cui parlo non s'è esaurita il 24 marzo, quella scelta per la pace e la cooperazione deve continuare, per af-

no, lo deve diventare più che mai, ma sapendo però che il rafforzamento anche strutturale dell'economia e l'aumento dell'occupazione essenziali nel Mezzogiorno richiedono molteplici politiche e interventi e presentano variabili e incognite».

Torniamo alla discussione sul welfare: si gioca tutto qui?

«Io credo che anche la riforma dello Stato sociale debba essere meglio motivata e finalizzata. Si dice che la riforma dello Stato sociale non è dettata da esigenze di cassa del tesoro? Bene, ma dobbiamo chiarire - pensioni o non pensioni - come la riforma del welfare si ponga in funzione di nuove politiche per lo sviluppo e d'occupazione. Dobbiamo chiarire se invece siamo mossi dalla preoccupazione di una maggiore equità nella gestione delle risorse destinate al welfare. Più in generale, non credo che tutto sia riducibile a economia e welfare. Io credo insomma che la sinistra e il governo di centrosinistra debbano mettere a fuoco una serie di riforme e di politiche su temi che poi, a ben vedere, rappresentano altrettanti punti critici per la conquista di nuovo consenso. Penso alla sicurezza e all'immigrazione, penso alla scuola, penso all'efficienza delle istituzioni».

Ha già detto le cose che suo parere sono da fare. Ma intanto, il prossimo anno ci sono le regionali. E il centrosinistra sta discutendo se allearsi o meno con Rifondazione. Lei che ne dice?

«Se parliamo di regionali, dico che non si può escludere a priori Rifondazione che è stata largamente dentro le maggioranze di centrosinistra in molte Regioni ed enti locali. E quindi non vedrei nulla di strano se, localmente, si ricacciasse intorno ai programmi e ai candidature credibili. Ovviamente senza creare confusione nell'elettorato».

Che altro potrebbe fare il centrosinistra per superare, alle regionali e poi magari anche alle politiche, il centrodestra?

«Io credo che sia fondamentale la valorizzazione di ciò che si è realizzato in questi tre anni. E ho l'impressione che da questo punto di vista siamo ancora troppo deboli nei confronti delle mistificazioni polemiche della destra».

Accosari ferisce?

«Dico che battiamo poco su novità di sostanza e di stile che hanno caratterizzato la gestione della cosa pubblica da parte del centrosinistra. Ma non è possibile una valorizzazione efficace e combattiva del modo come abbiamo governato il paese se non esaminando insieme l'azione del governo Prodi e di quella del governo D'Alema. Cose concluse o iniziative prese prima dell'ottobre del '98, proseguite, rafforzate, corrette, o introdotte ex novo dal governo D'Alema. A mio avviso non sempre questa continuità è stata messa sufficientemente in luce. E sicuramente ne abbiamo perso in completezza e in incisività nella rappresentazione di un bilancio più che positivo».

Rifondazione? In molte Regioni è nella coalizione. Nulla di strano cercare intese locali



fondamentale della storia di questo paese, delle sue classi lavoratrici, delle sue forze democratiche. Credo che sarebbe insensato mettere in discussione quel che rappresentiamo come parte della sinistra europea, del socialismo europeo: il cui ruolo, fuori d'Italia, nessuno si sogna di mettere in dubbio. Dobbiamo allora sì discutere sulle caratterizzazioni, in parte nuove, che dobbiamo esprimere. Ma del tutto diverso sarebbe la tentazione di rinuncia, del tutto diversa sarebbe la tentazione di diluire il nostro patrimonio e il no-

coalizione di governo sono due esigenze complementari. Contestuali. Che non esiste un tempo per il rilancio del partito e uno successivo, da dedicare al rafforzamento della coalizione».

Parla di complementarità fra i due "temi". Eppure, anche nel dibattito sull'Unità, c'è chi ha sostenuto che i diesse sono un po' troppo attenti alla propria organizzazione, alle richieste dei propri militanti per poter guidare una coalizione.

«Immagino che si riferisca alle cose det-

Gira e rigira si torna sempre lì, comunque: il ruolo dei diesse è legato a quello del governo. E così?»

«Glielo ripeto: sono convinto che un esito infausto della difficilissima prova dell'attuale governo, avrebbe conseguenze pesanti sulla sinistra».

Sto dicendo che il partito e governo dovrebbero essere tutt'uno?

«Non sto dicendo che il partito debba semplicemente - come dire? - affidarsi speranzoso ai buoni risultati dell'azio-

La riforma dello Stato sociale va motivata e finalizzata meglio

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, 167-865020 06/69996465

LADONNEA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

l'Unità

Servizio abbonamenti Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9) Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2)

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta ad L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6999470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali: L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

Festivo Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 (Euro 2.918) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5) Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)

Manchette di testata L. 4.060.000 (Euro 2.096,8) Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1) Finestr. Legali/Concess. - Asst. Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giusef Carubici, 29 - Tel. 02/24424611

Area di Vendita Milano: Via Giusef Carubici, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/5403184 - Padova: via Galliamella, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amerigo, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minonni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amerigo, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/3706311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6588411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale e Direzione: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Tori - Tel. 02/748271 - Telex 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Tori - Tel. 02/748271 - Telex 02/70001941 00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/85356006 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Tori - Tel. 02/748271 40121 BOLOGNA - Via dei Bongi, 85/A - Tel. 051/249989 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minonni 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile: So. Bro. Roma - Via Carlo Pisentini 130 Satim S.p.a. - Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137 STS S.p.A. - 95030 Catania - Strada 5°, 35 Distribuzione: SCOP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambesca

VICEDIRETTORE VICARIO Pietro Spataro

VICEDIRETTORE Roberto Rosciani

CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A." CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Mario Lenzi

AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario

CONSIGLIERI Giampaolo Angelucci Francesco Riccio Paolo Torresani Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione: ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06/69961, fax 06/6783555

■ 20122 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321

■ 1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032-2850893

■ 20045 Washington, D. C. National Press Building 529 14th Street N. W., tel. 001-202-6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedisce all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express Visa Eurocard Numero Carta..... Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegiate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concorre alla raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, l'aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste. Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

